Sabato 13 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 113.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese ...... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 11 maggio.

Se mai fossemi dimenticato di scrivervi, oggi il banco abbrunato della Presidenza me lo avrebbe fatto ricordare, poichè il lutto della Camera è vieppiù lutto pel Collegio di Udine.

Povero Doda! Compì onoratamente la sua carriera, sedendo ancora tra i Rappresentanti della Nazione, che furono poi larghi nelle attestazioni di simpatia al patriota. Davanti alla sua bara tacquero anche i risentimenti della politica, che avrebbero potuto rivivere causa la triste situazione del Paese e le quistioni finanziarie che si agitano.

Voi ben lo ricorderete, che, scrivendovi di lui Ministro, non l'ho mai adulato, e ciò in grazia delle intenzioni oneste, ed eziandio considerando che ardua era la prova, in cui, e prima e dopo di lui, vennero meno Ministri d'alta intelligenza e in nomea di vasta dottrina, come furono il Magliani e il Perazzi. Quindi oggidì sarebbe atto ingeneroso sottilizzare sull'opera del Doda nelle due volte che sedette tra i Consiglieri della Corona. E mi piacque il riserbo eziandio degli avversarii, che ricordarono soltanto le virtù del cittadino e le benemerenze patriotiche.

Questo consenso nel riconoscere il Doda quale vera *notabilità parlamentare*, come Voi lo avete ognor proclamato quando era in vita, impone un alto dovere agli Elettori del Collegio di Udine. Alludo alla scelta del successore, che deve essere tale da non recare in certo modo disdoro, pei confronti, alla memoria dell'amico vostro e mio.

E gli Elettori del Collegio di Udine debbono pensarci subito. Oggi, infatti, l'onor. Giolitti, rispondendo all'on. Prinetti, spiegò i criterii con cui il Governo interpreta la disposizione legislativa, determinante il tempo per la convocazione dei Collegj elettorali. Il termine è per solito di un mese; ma per consuetudine il mese decorre dalla data del messaggio del Presidente, con il quale si annuncia la vacanza del Collegio.

Anche questa settimana, sempre scarsi i Deputati, e sedute relativamente brevi, e senza incidenti. Ma no; se ne ebbe uno assai disgustoso, quello di avere tentati due scrutinii secreti, é di non aver potuto ottenere il *numero legale*, quantunque a Roma vi fossero tanti Deputati con cui raggiungerlo. Se non che, a scusare certe assenze momentanee, si addusse che parecchi Deputati, al momento della votazione, sedevano in Commissioni speciali, e non si fu a tempo di farli entrare nell'aula. Solo lunedì si poterono compiere le votazioni.

Svariatissime le *interrogazioni* di questi giorni, e talune su oggetti interessanti, come quelle a spiegazione dell'amnistia, per soccorsi del Governo ai danneggiati dalla siccità, per i disordini di Lima con offesa a' nostri connazionali, e le altre sulla circolazione abusiva e sulle promozioni nella Magistratura, e sugli arresti preventivi. Ma tutto ciò (e qualche intermezzo circa le elezioni contestate da convalidarsi) non destò grande interesse.

Nella seduta del 9 cominciò a discutersi il bilancio della Marina e si udirono importanti discorsi di de Martino, Corsi, Tortarolo ed altri, tra cui Tecchio riguardo gli arsenali, e Prinetti che è assiduo nello studiare qualsiasi argomento pur di fare opposizione. Ed a tutti gli Oratori, nella tornata del 10 ed oggi dopo dichiarazioni di Giolitti, risposero il Ministro Racchia ed il Relatore Bettolo. Cosichè oggi si è venuti alla discussione degli articoli, che, sperasi almeno, procederà con discreta sollecitudine.

E questo è quanto si svolse nelle sedute pubbliche dell'aula di Montecitorio. Ma nel *retroscena* si va elaborando qualche altra cosa, cioè un rinforzo da darsi alla Maggioranza pel caso di possibili defezioni. Questo rinforzo Giolitti lo avrà nella *pattuglia dei legalitarii*, cui l'on. Mussi condurrà alla prossima riunione privata della Maggioranza. Del resto Vi confermo appieno ciò che Vi dicevo nella mia lettera del 4 maggio. Per ora *evoluzioni parlamentari*, nel senso proprio del vocabolo, niuno le crede imminenti. Crispi si è appartato, e Zanardelli ha contribuito alla determinazione or accennatavi dei *legalitarii*. Ma non è improbabile che si addensino grossi nuvoloni, quando si saprà la decisione del Senato riguardo lo schema di Legge per le pensioni, e quando verranno al pettine tutti i gruppi relativi alla *quistione bancaria*.

Nel numero della *Patria* di martedì ho letto un articolo sulle vostre apprensioni riguardo il *sorteggio*; e queste a proposito dell'on. Marinelli. Ora io posso dire che il *sorteggio degli impiegati e professori* sarà fatto nella prima metà di giugno. E condividerei la vostra dispiacenza, qualora il Marinelli fosse *sorteggiato*. Il Deputato di Gemona-Tarcento alla Camera è molto stimato: anche martedì, commemorandosi Doda, fece udire parole altamente patriotiche. E l'essere Deputato non lo distrae da' suoi studj e da certi uffici del Professore. Così, martedì stesso, partiva per Napoli, essendo membro di Commissione giudicatrice per una docenza in geografia, e presto dovrà imprendere la ispezione di Istituti governativi. E se in Italia è conosciuto ed onorato, lo è anche all'estero. Recentemente ebbe la nomina di membro della Società geografica di Berlino.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Pres. ZANARDELLI.

Cominciasi collo svolgimento di alcune interrogazioni. Notiamo la risposta di Giolitti di una interrogazione di Turbiglio Sebastiano: il ministro dichiarò che, d'accordo col ministro dell'istruzione, fu preparato un progetto di legge per l'esercizio delle farmacie rurali, e che sarà presentato fra breve.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Afan De Rivera svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo conveniente che il concorso alla leva dei cittadini, avvenga con norme uguali per tutti, sicchè per tutti si abbiano presenti le stesse norme e facilitazioni; fa invito ai ministri della guerra e marina, perchè si esamini al più presto se ciò possa farsi senza inconvenienti d'altro genere e perchè, se è possibile, sieno introdotte nel disegno di legge, che è all'esame del Parlamento, le modificazioni necessarie, perchè con quello si eseguisca una sola leva per l'esercito e per la marina.»

La Camera lo approva, ed approva i capitoli 23 e 24.

Dopo discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo della spesa nella somma di lire 102,739,269 96. Votasi quindi il bilancio a scrutinio segreto, e risulta approvato con voti 190 contro 33.

Casale anche a nome dei colleghi Galli R. Morin, De Martino e D'Ayala Valva svolge una proposta di legge relativa alle pensioni agli operai avventizii e ai lavoranti della R. Marina ai quali dovrebbesi applicare la tabella annessa all'art. primo della legge 25 gennaio 1885 che fissa le nuove pensioni per i militari del corpo R. equipaggi.

Racchia acconsente che la proposta di legge di Casale sia presa in considerazione, e la Camera approva.

CONSIGLI.

I.

Onore ed onta.

Cent'ampie vie discendono
Dell'onta nella valle,
Ma dell'onore al vertice
Non torna verun calle:
Ciò in mente ti s'imprima,
E non lasciar la cima.

—

II.

Cuore e mente.

Semplice il cor ti serba, e ti procura
Molteplice la mente:
Oltre la turba, ignara od inclemente,
Sali a la vetta, cui null'ombra oscura.

—

III.

Segretezza.

Obbligato al segreto, ben potrai
Dimenticar le conosciute cose,
Non il dovere, mai,
Che tacerle t'impose.

—

IV.

I bisogni del vivere.

Parco t'avvezza ed i bisogni tuoi
Minora fin che puoi:
Men costi e men ti nôi,
Più vali e più se' libero dappoi.

—

V.

Contro l'errore.

Non combatter giammai
L'error che non ti tocchi:
Se lo vorrai combattere, gli sciocchi
Di fronte troverai,
A difenderlo, uniti in grosse schiere,
E indugerà a cadere.

—

VI.

Allo scrittore.

Scrittor buono esser vuoi? dà retta a me:
Credi che gli altri ne san più di te.

—

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

Un milione di cambiali protestate!

Dal notaio Bisagno di Genova furono protestate, nel mese di aprile ultimo, tante cambiali per un valore di un milione e trenta mila lire, intestate a certo Sgorbi che nessuno conosce. Un bel... sgorbio!

Una visita al Re Umberto.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 12 maggio.

I due signori triestini latori dell'indirizzo presentato ai Sovrani d'Italia in occasione delle nozze d'argento a nome dei regnicoli qui residenti, furono ricevuti dal Re colla massima cordialità e col più vivo piacere. Egli s'intrattenne con loro per oltre mezz'ora; ammirò e volle lodare il bellissimo dipinto in acquerello del nostro Lonza, il quale era unito all'album ed alla pergamena. Il dipinto rappresentava una figura slanciata, allegorica alla città di Trieste, Colonia romana, stupendamente eseguita. La figura è rivolta al Pantheon ed è circondata da graziosissimi putti che sono i figli della patria lontana che spargono fiori e mirti; di sotto vedonsi le rovine del tempio Capitolino, avanzi ora giacenti a San Giusto; ed in fondo al quadro fa bellissima mostra, la lanterna ed il porto con molti navigli pavesati a festa.

Il Re aggradì moltissimo le sentite ed elevate espressioni espresse nell'indirizzo, dettato ed ispirato dal chiarissimo cav. dottor Attilio Hortis; volle vedere le numerose firme, alcune delle quali gli ricordarono persone state altre volte da lui in udienza; come per esempio quella del signor Salem ed altri; sorrise e si è compiaciuto nel leggerne altre ancora.

— Sua Maestà è stato di un'affabilità e gentilezza la più squisita, coi nostri simpatici amici Barone Currò e Cav. Serravallo i quali sono rimasti commossi. Dessi vestivano il cappotto «salon» mentre il Re indossava un modesto sacchetto usato; sembrava, mi dicevano questi signori, di trovarsi in compagnia di un vecchio amico, tanto era buono e gentile! Egli desiderò essere dettagliatamente informato di tutto quanto riguarda la nostra Associazione Italiana di Beneficenza, ed ebbe parole di vivo incoraggiamento per questo filantropico sodalizio.

All'egregio Barone Currò, il Re fece sentite condoglianze e s'interessò vivamente del tragico fatto testè accaduto a Genova allo zio dello stesso nostro amico.

Parlando delle tante dimostrazioni avute in occasione delle nozze d'argento, il Re diceva che le più belle, e più aggradite, gli furono quelle di alcuni militi che trovavansi con lui sui campi di battaglia: i quali gli scrivono spessissimo in tutta confidenza, informandolo dei loro avvenimenti domestici, di nascite, morti e matrimoni ecc. come si fa ad un proprio compagno d'arme. Di ciò il Re nè và oltre ogni dire superbo e si compiace assai di farne racconto.

Il ministro Bonacci avrebbe dichiarato che non farà questione sulla scelta del Patriarca di Venezia purchè si salvino le forme, ed il candidato non sia compromesso con atti ostili all'Italia.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 19

GIOVANNI NARDI.

ANNA

Capitolo XIX

Enrico veniva presentato dal cavaliere Cerruti alla marchesa Omodei nel grande salone sfolgorante di luce.

Reciproci inchini, una stretta di mani accuratamente inguantate, (perchè guai se fra l'epidermide della dama e quella del cavaliere non si interpone in certe occasioni, non sempre, l'epidermide di un animale d'altra specie) uno scambio di reciproche menzogne cortesi, ed ecco Enrico nel pieno possesso de' suoi diritti di invitato

Tra le vaporose trine eleganti ed i cupi frak, andava aggirandosi impaziente ed insieme trepidante di incontrarsi con la Lombardi.

Anelava rivederla, parlarle, ed allo stesso tempo una strana titubanza, una timidità di collegiale lo assalivano.

Smaniava ravvisare fra quei volti leggiadri il volto a suoi occhi più leggiadro di ogni altro, mentre la coscienza del proprio turbamento gli faceva bramare che si protraesse ancora il sospirato istante.

Il suo desiderio doveva venir soddisfatto, perchè avendo lentamente percorse le varie sale potè accertarsi che Anna non era per anco giunta.

Rifece i suoi passi, ritornò al salone d'ingresso e lì si arrestò in attesa.

La festa era ancora in sull'incominciare, sopravenivano sempre nuovi invitati, ma Anna non appariva.

E se non venisse?

Il dubbio incominciava a turbarlo, quantunque il cuore gli ripetesse sempre: verrà.

Sopraggiunge una coppia, sopraggiunge un'altra, è uno sfilare della vanità umana nelle sue varie forme.

Brutte che si credono vezzose e richiedono inconsciamente alle toelette loro uno sforzo supremo che le renda ancor più sgradite, vecchie che colgono le estreme occasioni per esporre a sguardi ingrati le povere ossa rivestite di antica pelle, ruderi angolosi di spalle già dolcemente arrotondate, ruderi di seni ove a bianche colline subentrarono gialle vallate. — Ed assieme, giovanette e spose, vezzose, amabili, folleggianti, che si affrettano a porre il conscio piccolo piede in ritrovi, l'ingresso ai quali assomiglia alla prima pagina di un romanzo che, letto poi a quattro occhi, trova spesso il suo svolgimento finale in modo più o meno legittimo nella alcove coniugali — od inesperte ancora che vengono a leggere pur esse nel libro della vita e mordere con i loro dentini candidi al pomo della scienza, accarezzando con la ingenua mano il serpe fatale....

Sempre il medesimo femmineo eterno da Eva in poi, sempre le stesse bramosie, le stesse illusioni, gli stessi dolci fremiti della carne stretta fra le spire dell'eterno serpente.

Tutte queste coppie giungono, passano, si succedono, ma Anna non comparisce... Pure il cuore non cessa di ripetere ad Enrico: verrà.

E prima che essa abbia varcata la soglia, prima che abbia avuto campo di ravvisarla, il cuore gli dice: è qui, è qui!

Enrico la vede avanzarsi al braccio del suo cavaliere ed è appena in tempo, con moto subitaneo e quasi involontario, di celarsi dietro un gruppo di damerini, che susurrano tra loro a mezza voce: O la bella creatura! Divina, adorabile! — *Incessu patuit dea* — mormora per ultimo il più dotto della compagnia.

Anna vestiva una elegantissima toelette bianca disseminata di pagliuzze d'oro, tutta pizzi e fiori. Era veramente incantevole. Uno di quegli esseri angelicati che una volta veduti non si obbliano più, condannati a destare sul passaggio loro, rancori implacabili di invidie gelose ed incessanti palpiti e sospiri.

Enrico avvolge con avido sguardo tutta la vaga persona e la trova divinamente bella. Non la abbandona più con gli occhi, ma non osa muoversi, appressarsi. Sente di non essere padrone di sè, in preda com'è a febbrile turbamento

Poscia, riuscendo a stento a dominarsi, si decide ad avvicinarla.

Come si presenterà a lei? Quali parole le rivolgerà?

La mente agitata gli impedisce di trovare una risposta, di afferrare una idea chiara.

Intanto Anna si è allontanata, non la scorge più.

Enrico procede a lenti passi fra i vari gruppi della sala. Poco cortese, non ha un solo sguardo di ammirazione per le molte bellezze che vi brillano in tutto il loro fulgore.

Il loro fascino non lo tocca, tutto quel mondo non è per lui, non vi ha che Anna, Anna soltanto.

Si mira in un grande specchio scintillante nella cornice dorata, ed è colpito dal proprio pallore.

Tra pochi istanti potrà parlare, potrà udire il suono della voce cara, nè sa capacitarsi che ciò sia per accadere.

Passa dall'una nell'altra sala, ma invano vi cerca l'idolo suo.

Pone il piede in un salottino elegante ed adagiata in un vis-a-vis, scorge Anna intenta a parlare con un giovane, ritto in piedi accanto a lei, che certo l'ha richiesta per una contraddanza, perchè la vede prendere una nota sul proprio *carnet*.

Si arresta, appoggia la mano alla spalliera di una sedia lì presso. Si delizia a contemplare il delicato profilo di lei, le forme soavi....

Ode la voce diletta, la stessa voce che ben ricorda, lo stesso accento armonioso che gli parlava di amore.

Il giovane ricambia con Anna una stretta di mano allontanandosi, ella si svolge, lo segue macchinalmente collo sguardo, scorge Enrico, lo ravvisa, ed un subito rossore le si diffonde sulle guance, un dolce sorriso rende ancora più vago il bellissimo volto e nell'occhio scintilla un raggio di felicità.

Enrico si precipita verso lei... Essa gli stende la mano che vien stretta con effusione:

— Enrico!

— Anna!

Altro non dicono, altro non possono dirsi, ma il tremito della voce, ma la gioia spirante dall'aspetto, ma il sollevarsi agitato sotto i pizzi leggeri di un candido seno, parlano abbastanza per essi.

Anna accenna con la mano ad Enrico di sedersi presso lei.

Enrico vorrebbe dire mille cose ad un tempo, ma non riesce a compiere una sola frase... siede presso Anna senza far motto, senza staccare gli occhi dall'amato volto.

— Ti attendeva — gli susurra Anna con voce carezzevole, era ben certa che saresti venuto.

— Oh, non avrei mancato, mi avesse dovuto costare la vita!

— Tardai a giungere per colpa non mia e soffriva nel pensare che tu avresti forse dubitato della mia venuta.

— No, no. Il cuore mi ripeteva che non avresti mancato. Ma grazie, grazie, Anna di queste parole che mi fanno tanto bene.

— Hai avuto piacere che abbia accolta presso di me la tua protetta? Lo feci per te, per farti conoscere che la tua Anna di una volta ti è sempre amica, che non ti ha dimenticato mai. Amici possiamo esserlo, in ciò nulla vi ha di male.

Verrai a visitarmi qualche volta. Potrai calcolare d'ora innanzi di non essere più solo, senza alcuno che ti rivolga una parola di conforto, che ti dia animo, che ti incoraggi, mio povero Enrico.

(Continua).

Conferenza letteraria.

(*Nostra corrispondenza*).

Treviso, 11 maggio.

A Treviso mercoledì a sera, nella sala ex-filodrammatici il chiaris. prof. Ang. Marchesan — autore dell'«Università di Treviso», opera non poco lodata dai competenti in materia, e di altri scritti letterari di qualche importanza — tenne una conferenza a scopo di beneficenza sul tema: «*Di un arguto trivigiano del secolo scorso*» che nelle singole parti svolse con una chiarezza e facondia tutta sua.

Raccolse, tutte le notizie che ci diede, da manoscritti, e c'insegnò come con un po' di buona volontà, ed un sano criterio, si possa da un carteggio, dirò quasi completo, desumere la vita ed abbozzare a tratti principali ma decisi la figura dell'autore di quelle.

Francesco Benaglio fu l'arguto letterato trivigiano di cui il prof. Marchesan intessè la vita, e ne illustrò, per quanto potè, i tratti principali.

Ci diede di fatto un'idea così limpida e precisa dell'indole dell'arguto Benaglio che pochi dimenticheranno quell'animo dignitoso e faceto ad un tempo. L'uditorio discretamente numeroso si lasciò trascinare per ben un'ora e mezzo dalla concettosa e disinvolta parola dell'illustre oratore, a cui furono battute più volte le mani con segni della più viva approvazione, tanto seppe colorire con tinte felici un tema, che, a prima vista, non sembrerebbe così attraente. Fu lodato, ed a ragione, dagli intendenti, ma, siccome non vi ha miele senza mosche, non mancò, — e non mancheranno mai animi sifatti — chi o fornito di poco sano criterio o per gretta ignoranza in tale materia, non dicesse, che il tema era bello si, ma che si poteva aspettarsi qualche cosa di meglio, di più interessante, di più moderno. Ma

non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Sia adunque lode sincera al chiris. prof. Marchesan, perchè non solo diede delle erudite notizie a ciascun trivigiano riguardo al letterato concittadino, ma lasciò a tutti impressi nell'animo i più soavi sentimenti. Chi studia, chi desidera veder rinascere le lettere patrie — ora specialmente, che la disparità delle opinioni, le ha quasi deviate dal loro indirizzo — merita lode ed incoraggiamento. *Ottorino.*

Il Consiglio Comunale di Venezia.
comemora Federico Seismit-Doda

Ieri il Consiglio comunale di Venezia tenne seduta. Quell'on. Sindaco, prima di passare alla trattazione degli oggetti posti nell'ordine del giorno, commemorò degnamente il comm. Federico Seismit-Doda fu nostro Deputato. Ecco le sue notevolissime parole:

«Prima ancora di entrare in argomenti di interessa cittadino devo compiere il mesto dovere di rammentare a voi tutti un uomo testè rapito alla patria, ch'egli aveva con forte intelletto, con indomabile energia, costantemente servito. Federico Seismit Doda, dalmato d'origine, ma veneziano per educazione, per sentimento, per opere compiute, lascia alla storia del nostro paese il nome collegato a tutte le lotte del nostro risorgimento. Innanzi a questa figura di patriota, sempre all'avanguadia di ogni ardita iniziativa a pro' dell'Italia, taccione le povere ire di parte; si quetano i giudici appassionati, per salutare col solo slancio del cuore un'anima profondamente italiana che lascia nuovo e irreparabile vuoto nelle file dei forti, che insegnarono a noi quanto sacrifizio e quanto dolore abbia costato il conquistare una patria forte ed unita...»

E dopo ricordati altri patrioti testè defunti, così l'on. Sindaco terminò:

«Alla memoria di tutti questi benemeriti io vi invito, signori consiglieri, a porgere il dovuto omaggio». *(approvazioni generali. Tutto il Consiglio si alza).*

Il consigliere Ivanovich dalmato, ringrazia delle parole dette in memoria di Federico Seismit-Doda, e del patriotta defunto ricorda le virtù civili e morali.

L'avvenire della Germania.

E' grave la lotta in cui il Governo germanico si è impegnato affrontando lo scioglimento del Reichstag anzichè cedere sulla questione dei nuovi provvedimenti militari.

Per quel Governo non si tratta, invero, di amor proprio, ma della sicurezza dell'avvenire dell'impero.

Dieci o dodici anni fa si era creduto di guarentire la pace per la via della triplice alleanza.

Ma in questo intervallo di tempo la Francia e la Russia hanno intrapreso così formidabili armamenti da paralizzare, da superare anzi la forza effettiva combattente degli Stati che compongono la triplice.

Nei suoi vari discorsi dinanzi alle Commissioni militari e al Reichstag, il cancelliere Caprivi accennò ripetute volte alla probabilità che la Germania debba sostenere contemporaneamente una guerra su due fronti: all'est ed all'ovest.

Non crediamo che questa sia la sua maggiore preoccupazione.

La Germania sarà sempre disposta a fare delle concessioni alla Russia, pur di non averla nemica in campo.

Queste concessioni non saranno tali da menomare l'Austria-Ungheria come grande potenza, e per quanto non le riescano troppo accette, converrà che vi si rassegni, tanto più che essa non è in grado di imporre a sè medesima quei sacrifizi di gente e di danaro a cui la Germania si sottopone.

Vi è modo, del resto, di contentare sufficentemente la Russia e l'Austria senza offendere nel tempo stesso gli interessi britannici.

La maggior preoccupazione della Germania è dal lato della Francia.

A questa non si possono offrire i compensi che danno modo di disinteressare la Russia in un conflitto.

La Germania ha il convincimento che tosto o tardi — con o senza alleati — la Francia vorrà tentare la guerra di rivincita.

Quando giunga quel giorno, può darsi che la Germania non abbia più alleati. E vuole mettersi in grado sin d'ora, non solo di respingere un'aggressione — ciò che potrebbe anche da sola fare oggi — ma pigliare l'offensiva e portare la guerra sul territorio nemico.

Che cosa le gioverebbe limitarsi a impedire che la sua frontiera sia invasa?

All'indomani di un simile successo, la sua posizione su per giù sarebbe quella che è oggi.

La Germania deve tendere a schiacciare la sua avversaria, per renderla più impotente e per una più lunga serie di anni di quello che le sia riuscito colla guerra del 1870 71.

Senza di ciò, essa dovrà continuare chi sa fino a quando sul piede di una pace armata che la impoverisce e la dissangua.

Quando il presente imperatore venne sul trono, egli nutriva la speranza che sorgesse una nuovo êra di pacificazione tra la Germania e la Francia; e lo disse senza velo a uno dei delegati italiani alla Conferenza internazionale pel lavoro che si tenne in Berlino.

Il viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi aveva appunto per iscopo di saggiare gli umori francesi a questo riguardo.

L'illusione del giovane imperatore fu di breve durata

Quel viaggio gli rivelò l'esistenza permanente in Francia di un sentimento generale avverso alla Germania, finchè questa ha in sua mano l'Alsazia e la Lorena.

Si può deplorare che sia così: ma il fatto è questo.

E poichè si prevede in Germania che gli animi in Francia non si muteranno così facilmente, non deve recar meraviglia se il Governo voglia trovarsi pronto, al momento opportuno, non solo a respingere un assalto, ma ad impedire per lunghi anni il rinnovamento.

Con ciò si spiega, e non altrimenti l'irremovibile proposito del Governo tedesco nel volere accolti i suoi progetti militari.

Importante
per l'Industria Serica e nuovi progressi.

Il prof. cav. L. Mercolini, direttore del R. Stabilimento Bacologico in Offida (Ascoli Piceno) tanto benemerito pei servizi resi alla industria serica, onde vi ebbe medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Torino (unica nelle Marche), diploma d'*onore*, medaglia d'*oro* dal Museo di Bologna di Torino, medaglia alla Esposizione mondiale di Parigi, ecc., ora ha reso un altro bel servizio all'industria nazionale, dando per le stampe un libretto sulla *Flaccidezza del baco*, corredato da una guida giudicata la più vantaggiosa, razionale e conforme agli ultimi progressi della scienza non solo, ma alle osservazioni dei più oculati pratici. Il sulledato Mercolini e Figli mise pure in vendita (a prezzo modicissimo) un *Isolatore per incrocio, modello Mercolini, giudicato il più razionale, il più semplice ed economico di quanti finora in uso.* Ora sta studiando un nuovo imboscamento pel baco, sistema cellulare, senza la frasca, nel quale si avranno grandi vantaggi. Bozzoli netti, pochi doppi, bozzoli quasi senza ruggine, aria pura e grande economia di fatica e di spesa pel Bach cultore. Facciamo di cuore i nostri rallegramenti, i nostri più sinceri auguri per l'indefesso e benemerito all'industria prof. Mercolini e Figli.

Chi desiderasse o il libretto sulla Flaccidezza che costa L. 0.50, ovvero l'Isolatore, modello Mercolini, che vendesi L. 3.50, dovrà rivolgersi al signor professore Mercolini e Figli, Offida (Ascoli Piceno).

N. B. — Per commissioni importanti accordasi qualche riduzione sul prezzo.

Moriva jerl'altro di notte a Trieste, vecchio di 82 anni, il signor Giacobbe Brurmer, banchiere e negoziante in manifatture, capo di una fra le più importanti e più ricche case commerciali di Trieste. La sostanza lasciata da lui si valuta da quindici a venti milioni di fiorini.

Tutti i giornali del regno che portavano resoconto esteso della seduta della Camera dei deputati in cui Barzilai svolse la nota interpellanza sulle dimostrazioni per le nozze d'argento dei sovrani, furono colpiti a Trieste da sequestro.

Cronaca Provinciale.

Un avvocato analfabeta.

Amenità burocratico-elettorali amministrative

Pubblichiamo senza commenti il seguente comunicato che ci invia un nostro amico.... *Avvocato analfabeta.*

Il Sindaco del comune di.... a termini dell'art. 51 legge comunale 10 febbraio 1889, notifica al Signor..... *Avvocato* che dalla Giunta provinciale amministrativa in seduta del 6 maggio 1893 gli è stato prefisso il termine di giorni 5 per produrre la prova di saper leggere e scrivere con certificati di esami, o la domanda d'iscrizione legalizzata da notajo, pena la cancellazione dalla lista elettorale amministrativa...

A questa amenissima ingiunzione il nostro amico ha inviato al Sindaco di... la seguente risposta.

All'Ill.mo Signor Sindaco di.. quale incaricato della Giunta Prov. Amm. di Udine.

In seguito al gratissimo invito 12 maggio 1893, per corrispondere al legittimo desiderio della spettabile Giunta Amm. prov. di Udine fondato sopra uno dei milioni di articoli, delle mille leggi piene di buon senso che felicitano il Regno d'Italia, e per provare che in questo bel Paese *anche gli Avvocati* sanno leggere e scrivere, — nella impossibilità di spedire per la loro voluminosità i diplomi di laurea in giurisprudenza i quali (almeno parecchi anni or sono) dovevano provare che il laureato sapeva leggere e scrivere; — mi pregio inviare l'unico certificato scolastico che detengo, e cioè quello della V Ginnasiale. Confido che questo, quantunque non abbia classificazioni in lettura e calligrafia, colla dichiarazione di aver meritato *eminenza* (in quel tempo non si graduava l'intelligenza a numeri) in tutte le diverse materie di studio, basterà a provare che so leggere e scrivere.

L'Avvocato analfabeta...

Vipere del corno.

Gemona, 12 maggio.

Dal 1881 al 1889 sulle colonne di questo periodico furono segnalati parecchi individu della *Vipera ammodytes* raccolti in questo Distretto ed a me portati. Fino dall'ottobre 1881 ho potuto stabilire l'*habitat* di questo animale nel territorio di Avasinis, frazione del Comune di Trasaghis, mentre per Gemona non sono riuscito che nel settembre 1889 (località S. Agnese).

Dalla collezione di 14 esemplari non mi si offerse notevole differenza nel colorito, essendo tutti cinerei inferiormente, e nel dorso bruni con la striscia flessuosa nerastra; ho potuto però notare che le ammoditi della sinistra del Tagliamento hanno le tinte più sbiadite di quelle della destra

Nel 16 aprile p. p. la mia raccolta ebbe vivo da Avasinis il xv individuo, che — schiavo e senza cibo — venne ucciso con iniezione di solfato di stricnina nel 3 corr. E' questo eccezionale per la mia collezione, avendo la tinta rosso rame; dalla bocca preparata sporgono due denti veleniferi per ogni bulbo; misura la lunghezza di centim. 61 e la massima circonferenza di millim. 55, appena morto peso gram. 100.

Per gli studiosi, che si occupano dell'ammodite e sua distribuzione geografica, intendo particolarmente rivolto questo cenno. *L. Billiani.*

Rettifica.

Pordenone, 12 maggio.

Rispetto a quanto da Pordenone sta scritto sul mio conto nel pregiato di Lei Giornale del 9 corr, permetta che, per la verità e per ragioni che or non trovo opportuno render pubbliche, mi limiti ricordar all'ordinario corrispondente Pordenonese, come la menzionata chiusura venisse praticata sopra terreno posseduto da tempo *immemorabile* parte dal mio mandante e parte da me.

Il fatto poi che oltre 60 anni retro sopra porzione di quel terreno fosse esercitato un passaggio diretto all'ora privata e chiusa antica viuzza detta *dell'Eremita* oltre la roggia, non credo valga a legalmente giustificare la seguita demolizione, come non credo lo possa pel fatto che il terreno in parola verrebbe effettivamente occupato a sede di strada obbligatoria da me veramente propugnata, *ma da costruirsi*, non essendomi finora nota alcuna legge che vieti al libero cittadino di esercitare ogni creduto suo diritto sul fondo all'uopo destinato, prima *di procedere all'espropriazione.*

Antecipandole egregio Sig. Direttore infinite grazie mi creda

Dev. obb.

Alessandro Rosso.

Bollettino dell'istruz. pubblica

Canciani, custode delle Gallerie di Venezia, fu trasferito al museo di Pordenone.

Sequestro ed arresto.

Ci informano da S. Vito al Tagliamento che jeri l'Autorità Giudiziaria procedette presso un negoziante di colà al sequestro, per falsificazione di parecchie bottiglie portanti la marca di fabbrica Ferro China Bisleri.

Anzi il negoziante stesso sarebbe stato tratto in arresto.

Arresto.

Venne arrestato in Gemona, Ermenegildo Foraboschi, segantino da Ovaro, in Carnia, il quale, uscito dalle carceri di Piacenza munito di foglio di via con obbligo di presentarsi alla Prefettura di Udine, non vi ottemperò.

Disgrazia.

Presso Romans di Varmo, certo Giacomo Chiarcos d'anni 35, sembra in preda ad un assalto di epilessia, cadde in un fossatello d'acqua e vi annegò.

Per gelosia.

In Premariacco, alcuni giovanotti abbaruffarono per questione di donne. Nel tafferuglio, certo Fabio Pascoletti di anni 20 rimase ferito alla gamba sinistra da una rivoltellata. Venne portato a casa sua. Il feritore è sconosciuto.

Piccolo incendio.

Si sviluppò l'altro jeri il fuoco in un cumulo di fieno sito nel cortile chiuso di Angelo Barnaba in Buia; danno lire 60.

Corriere goriziano.

Gorizia, 12 maggio.

Baruffe di campanile. Tutto il mondo è paese e, o per invidia, o per interessi città con città, villaggio con villaggio, stato con stato hanno da crearsi a vicenda dei gratta-capi. Dopo le violenti proteste e barufle avvenute anni fa a Gorizia e nel basso Friuli, tensioni di cui i nemici nostri approfittarono per regalarci quel caro deputato che è il Conte Alfredo Coronini, ora Gorizia è in seconda linea, ma sono le varie località del territorio in lotta fra loro. I comuni cioè di Ronchi, Turriaco, Fogliano, Sampieridisonzo fanno il diavolo a quattro per avere la congiunzione della ferrovia locale Cervignano-Sudbach allacciata a Ronchi in luogo di Monfalcone. Monfalcone d'altro canto protesta, nega il suo concorso alla linea, di fr. 20,000, importo condizionato purchè quella si allacci a Monfalcone. Di queste guerre si fece sentire l'eco alla Dieta martedì, e quel consiglio provinciale approvò di avanzare al Governo la petizione dei suddetti comuni perchè l'allacciamento avvenga a Ronchi. Altrettanto, referente l'on. Venuti, fece il consiglio comunale di qui, mercoledì.

Sebbene il Governo unico arbitro nella vertenza non si sia ancora pronunciato, pure a quanto si sa non approverà l'allacciamento che a Monfalcone, poichè desidera che si faccia una linea ferrata di rimorchio dal Porto Rosega e quanto più distante si voglia praticare l'allacciamento da Monfalcone della linea locale, tanto più lunga debba essere la linea di rimorchio. Un'altra circostanza è quella che da Monfalcone a Vienna è già costruito un secondo binario, ciocchè in linea strategica è molto utile. La bomba deve scoppiare dunque presto. Vedremo.

Elezione Il consiglio comunale, mercoledì eleggeva ad aggiunti municipali, i quali col Presidente formano una specie di Giunta che qui però si chiama *Esecutiva*, i consiglieri dott. Venuti e Kürner.

Repulsa Nella stessa seduta si respinse la domanda della signora baronessa Marinelli di allestire una festa popolare in Piazza della Ginnastica. Quella signora è presidentessa d'una Società di beneficenza, ma eziandio l'attività di essa Società seppure utile nella forma, è pericolosa nell'essenza, perchè ci produsse il pauperismo sloveno nella città; quindi il consiglio credette bene di non appoggiare la fatta domanda.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MAGGIO 13 Ore 7 ant. Termometro 16.1
Minima aperto notte 7.4 Barometro 751
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione leggermente calante
12 MAGGIO 1893.

IERI: Pioggia
Temperatura: Massima 13.2 Minima 10.8
Media 12.— Acqua caduta mm 16
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.28	leva ore	3.6 a
Passa al meridiano	11.52.58	tramonta	4.15 a
Tramonta » »	7.18	età giorni	26.9
Fenomeni			

Domanda di libertà provvisoria respinta.

Oggi il Tribunale respinse la domanda di libertà provvisoria avanzata dai signori Fabio Cloza e Guglielmo Ermacora, detenuti per le note irregolarità scoperte in gennaio presso la Banca Cooperativa.

Oggi stesso verrà notificata una tale decisione, contro cui può venir fatta opposizione entro ventiquattro ore dalla notifica.

Artista concittadina a Trieste

La prima rappresentazione del *Falstaff*, al teatro comunale di Trieste fu un vero trionfo per Verdi e per l'arte italiana. Imponente, indimenticabile ovazione al Verdi venne fatta prima che si alzasse il sipario. Grandi applausi agli artisti ad ogni punto saliente dell'opera. La Zilli festeggiatissima nella sua parte (*Alice*). Di essa i giornali dicono che è artista la quale nulla lascia a desiderare.

Corso delle monete.

Fiorini a 213.50 Marchi a 128.25 — Napoleoni a 20.83. Sterline a 26.20

Una conferenza del Cav. Magnico
alla Società degli impiegati civili.

Giove Pluvio, invocato dai popoli Ellenici in tempo di siccità, soccorse ieri sera benefico alle assetate campagne invocato a distanza di secoli dai nostri buoni villici, ma tornò poco opportuno al geniale ritrovo di palazzo Cernazzai avendo, con certi suoi improvvisati allagamenti delle vie di Udine, poco confacienti alla integrità degli strascichi, tenuto lontano quel fior fiore del sesso gentile, che avrebbe certamente, a ciel sereno, onorato di sua presenza il simpatico e dotto conferenziere.

Tuttavia, Giove Pluvio imperante, si notò un discreto concorso di persone. — Convennero il Generale, il Sindaco, l'Assessore Leitemburg, il Sost t. Procurat. del Re sig. Giavedoni, alcuni avvocati, alcuni professori ed un certo numero di soci, impiegati di vari dicasteri. Un gruppetto di signore e signorine non mancò a rappresentare il sesso gentile.

La conferenza del Cav. Magnico era annunziata col titolo: «L'Amore attraverso i secoli» ed infatti il dotto Conferenziere, con potente acume filosofico, con indirizzo critico — storico e con splendore di forma, ci tratteggiò e dipinse la traietoria evolutiva di quel grande architetto dell'universo che è l'Amore.

Riprodurre qui per sommi capi la geniale lettura, sarebbe opera vana, certe produzioni di menti privilegiate si devono ammirare nella loro integrità: un tentativo di sintesi sommaria le profanerebbe. Ci limiteremo, per obbligo di referto, a notare, come esordisse il Conferenziere col dire, che sebbene l'Amore sia cosa leggera e fugace e come tale considerato anche dagli antichi che lo avevano figurato con paio d'ali, pur tuttavia ha tanta importanza nella storia dell'umanità, come emanazione del sentimento. Religione, patriottismo sentimento d'onore sono con lui intimamente connessi. Fatto poi notare che l'amore, sentimento nobile, non va scambiato col suo stato patologico, il sensualismo, veleno del cuore, il Conferenziere, tolte ad imprestito le ali ad Amore, spiccò il suo forte e rapido volo attraverso l'ininterotta vicenda de' secoli, soffermandosi però alla fulgida oasi della Cavalleria medioevale per amor di brevità, rimandando ad altra Conferenza la prosecuzione del volo.

Parlando de' Greci disse che questo popolo nutrì alto e possente il sentimento dell'estetica fisica e morale, facendo dell'Amore un sacro mistero, e ricordatici Platone Epicuro, Anacreonte, Saffo, venne giù giù fino ai Seniori dell'Areopago che assolvendo l'avvenente Frine, rispettarono «la più bella opera del pensier divino».

Venendo a dire della civiltà romana, mise in evidenza come fra le genti Latine l'amore sorgesse come un impeto selvaggio, una necessità civica, una ragion di stato, un mezzo di riproduzione e conservazione del popolo, che ebbe la sua veste storica nel Ratto delle Sabine; come poi venisse ad ingentilirsi disposandosi alla guerra ed alla giurisprudenza e tramandando ai posteri la fede intemerata e pura delle Lucrezie e delle Virginie, la virtù rara della Madre dei Gracchi, e finisse poi col corrompersi fino a farsi trascinare nel fango più abbietto dalla lussuriosa Messalina.

Passando all'epoca cristiana dipinse a vivi colori l'opera umanitaria del martire giustiziato. La sua religione di pace ed amore innalzava un trono alla donna, deificata dal Cattolicesimo nella dolce e santa figura della Vergine Maria, la soavissima figlia Davidica, sostituita alla Venere nuda del Paganesimo. Il vecchio mondo crollava.

E dopo aver ricordato opportunamente alcune strofe del Carducci (Alle fonti del Clitunno) respinse l'obbiezione che alcuni fanno, dell'essersi l'amore cristiano, per un iperbole dell'idea trionfante, tramutato in ascetismo ed in libertinaggio.

Passò poi a discorrere dei Barbari e del loro contributo nel processo evolutivo d'Amore, del loro armonizzare per la scoperta delle vere leggi colla corrente semitica e degli effetti del rimescolamento delle razze. L'influenza orientale sana da principio, ispirata dalla carità del Nazzareno, trovò nella fatale degenerazione della fibra umana, la propria corruzione colle orgie del monachismo e della stregoneria e coll'*ius primae noctis.*

Disse, come i barbari vincitori divennero schiavi dei popoli vinti sotto l'aspetto morale e civile. Franchi e Scandinavi abituati a strappare a viva forza le donne dal loro tetto natio, famigliarizzatisi alla dissolutezze de' vinti, trovarono più ragionevole usare della corruzione. Parlò delle inaudite crudeltà commesse alla Corte de' Merovingi e di quel tal Concilio di Vescovi dove si discusse se la donna fose una creatura od una bestia.

Disse, come la donna per rappresaglia si fosse data al monachismo, portando ne' monasteri quel germe d'ipocrisia che germogliava recondito fra le torri de' manieri — germe venefico che uccide l'Amore e fa brillare più fulgida per ragion de' contrari, l'idea della li-

bertà, che verrà più tardi come fonte di vita formulata dai fisiocrati nel campo economico, col loro grido: Lasciate fare lasciate passare.

Evocò per ultimo le romanzesche figure di Trovatori e di Menestrelli e la chiusa poetica strappò vivi applausi all'Uditorio, desideroso di udire quanto prima la prosecuzione filosofico-storica dell'eterno poema d'Amore.

Alipede

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE.

Stamattina incominciò, davanti il nostro Tribunale, il processo per diffamazione promosso dall'avvocato Giuseppe Solimbergo deputato al Parlamento contro il cessato giornale *Il Risveglio*, per un articolo pubblicatovi nel numero 72 (15 16 aprile), nel quale, riportandosi le pubblicazioni del giornale francese *La Cocarde* e del pur defunto giornale di Palermo *Gibus*, lasciavasi credere che l'onorevole Deputato per Palmanova-Latisana avesse indebitamente ricevuto lire 8000 dalla Società della navigazione generale, citando una pretesa lettera da esso deputato diretta all'on. Cocco-Ortu.

L'on. Solimbergo ha accordato la più ampia facoltà di provare i fatti.

Prima di questo, il Tribunale svolse un altro processo — per esercizio arbitrario delle proprie ragioni: una donna che cacciò dal banco, in chiesa, altra donna perchè il banco era suo.

Folla numerosa, e non dei soliti frequentatori delle aule giudiziarie, si era stamane raccolta in Tribunale per assistere al processo; e quando incominciò, l'aula fu tosto rigurgitante di persone.

La difesa sollevò un incidente fin dalle prime.

Il Tribunale è costituito dal Presidente cav. Tofano e dai Giudici dottori Monassi e Zanutta.

Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore dott. Randi.

Accusati: Pietro Barbuj direttore del cessato *Risveglio* e Umberto Tell gerente. Li difendono gli avvocati: Alberto Merlani deputato al Parlamento, di Torino, Mario Bertacciolì e Giuseppe Girardini del nostro Foro.

Querelante: avv. Giuseppe Solimbergo Deputato al Parlamento, costituitosi Parte Civile ed assistito dall'avv. dott. Giov. Batt. Billia.

Daremo lunedì esteso resoconto.

Sulla rivaccinazione obbligatoria degli alunni delle scuole pubbliche e private.

Il Ministero della Pubblica Istruzione con una recente Circolare ai Capi dell'Istituti scolastici raccomanda la rivaccinazione per i fanciulli e le fanciulle, nell'età dagli 8 agli 11 anni, frequentanti le scuole pubbliche e private.

Rammenta che fra le malattie infettive, che la legge sulla Sanità pubblica si propone di combattere, va segnalata quella del vaiuolo. E poichè dalle statistiche risulta:

1. che la mortalità per vaiuolo dei vaccinati è dell'8 per cento, mentre quella dei non vaccinati supera il 44;

2 che sopra 100 dei guariti, ne rimangono ciechi 35 fra i non vaccinati e solo da 8 a 10 nei vaccinati;

3. che la ravvicinazione dei fanciulli tra gli 8 e gli 11 anni dà quasi la certezza dell'immunità dal vaiuolo per circa un decennio, è necessario che nessun fanciullo possa sottrarsi ad una seconda vaccinazione, prima d'aver compiuto 11 anni.

Perciò il ministero fa obbligo ai Capi degl'Istituti scolastici di richiedere agli alunni ed alle alunne un certificato in carta libera, comprovante la subita rivaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età; e ingiunge che nel venturo anno scolastico non s'inscrivano alle scuole coloro che non presenteranno tale certificato.

Tale Circolare giunge molto a proposito per la nostra Provincia, la quale durante gli ultimi tre mesi, ed anche al presente, è fatta bersaglio a più di un caso di vaiuolo importato dal di fuori e tenuto in freno solo merce le più energiche misure da parte delle autorità sanitarie comunali e provinciali.

Dalle informazioni poi avute dal regio Provveditore agli studi e dal regio Medico provinciale risulterebbe che moltissimi ragazzi, che frequentano le scuole fra gli 8 e i 12 anni, non sono stati ancora rivaccinati e taluni persino neppure mai vaccinati.

È tempo quindi che, nell'interesse della pubblica salute minacciata, si metta in pratica quanto a tal proposito prescrivono i regolamenti sanitari.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda del 35.o Fanteria eseguirà domani 14 maggio dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia *Motivi Napoletani* — Roggiero
2. Pott Pourry *L'Ebreo* — Apolloni
3. Valtzer *Dolores* — Waldteufel
4. Rimembranze *Atto I o Gioconda* — Ponchielli
5. Pott Pourry *Don Sebastiano* — Donizetti
6. Polka — N. N.

Una petizione dell'Episcopato Veneto al Senato del Regno.

Nella *Verona Fedele* troviamo riprodotta la petizione dell'Episcopato Veneto al Senato del Regno contro la precedenza obbligatoria del Matrimonio civile al Matrimonio religioso. La petizione porta la firma anche del nostro Arcivescovo Mons. Giovanni Maria Berengo. In essa troviamo queste considerazioni:

«Se tal legge venisse sancita avremmo questi assurdi:

«In uno Stato nel quale il Codice criminale non ha pena pel concubinato, specialmente ai nostri giorni vera piaga sociale, verrebbe punito chi per dovere di coscienza volesse legittimare davanti a Dio la sua unione maritale, ed in una nazione cattolica il Matrimonio Sacramento sarebbe trattato peggio ancora di un concubinaggio, giacchè per quello solo sarebbero riservati i rigori del Codice penale.

«In uno Stato nel quale lo Statuto fondamentale garantisce ai sudditi la libertà di coscienza, si avrebbe la contraddizione di vedere puniti i sudditi stessi, perchè per solo dover di coscienza compirono un atto religioso.

«Da un Governo che in base della sua legislazione ecclesiastica proclama la separazione dello Stato dalla Chiesa, si vedrebbero puniti Sacerdoti per aver posto un atto del loro ministero, atto che anche giusta i principii che reggono la stessa legislazione, onninamente sfugge alla sua competenza.

«Sappiamo che a sostegno di questa legge s'invoca la pubblica utilità, chè altrimenti si avrebbero molte famiglie in una posizione anormale davanti allo Stato. Lo diciamo francamente, tutto ciò per noi non è che un mero pretesto. Per tacere infatti che anche dalle stesse statistiche officiali è comprovato che le unioni col solo rito religioso vanno sempre diminuendo, per indagini da molti di noi fatte nelle rispettive Diocesi, abbiamo gran fondamento a dubitare che anche ora quelle statistiche riferiscano il vero. E poi estremamente ingiusto e vessatorio far ricadere la colpa di questo stato di cose sul Clero, mentre è notorio con quanta premura ed i Vescovi ed i Parroci insistano perchè gli sposi abbiano a mettersi in regola colla legge civile e mentre all'oculato legislatore non dovrebbe riuscire difficile scoprire ben altri motivi di questo stato di cose, indipendenti affatto e dalla religione e dal Clero, e qualche volta li potrebbe trovare nelle disposizioni delle leggi civili, tra le quali tengono certo il primo luogo quelle che riguardano i militari.

«Non sarà neppure da scordare che questa legge porterebbe un nuovo e gravissimo elemento, a rincrudire sempre più il dissidio pur troppo esistente in Italia fra la Chiesa e lo Stato, giacchè i Cattolici, e specialmente i Sacerdoti, messi al cimento di offendere la legge di Dio, mancando ai loro sacrosanti doveri, o quella dello Stato, non dubiterebbero certamente di dare la loro preferenza alla prima, giusta il detto della Scrittura — *melius est obedire Deo quam hominibus*.

«Per tutti questi motivi evidentissimi insistiamo perchè sia affatto respinta la legge proposta.»

Teatro Minerva.

Come abbiamo annunciato, la Società comica *Pietro Zorutti* darà domani a sera alle ore 8 e tre quarti una recita straordinaria.

Verrà rappresentato *Un truchell Zoruttian* nuovissima commedia in vernacolo scritta in occasione del centenario di Pietro Zorutti.

Dopo la commedia, verrà declamata dal socio sig. Baschiera la bella composizione poetica del Zorutti *L'inno del bifolco* — *P. Martelozzo*.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa in italiano intitolata *La chitarra*.

Prezzi d'ingresso alla platea e loggia Cent. 50; militari e piccoli ragazzi C nt. 30; Un palco lire 3.—; una poltroncina Cent. 80; un scanno Cent. 40. Ingresso al loggione Cent. 30 indistintamente.

Gli esami di licenza.

Gli esami per la licenza liceale si faranno dal tre al sette luglio ed in ottobre dal due al sei: quelli tecnici e nautici incominceranno il tre luglio e l'otto ottobre. — Un decreto ministeriale abolisce per la licenza liceale l'esame scritto di matematica, nonchè la versione dall'italiano in latino, sostituendo quella dal latino in italiano.

Intendenza Provinciale di finanza di Udine.

Manifesto.

Il reale decreto del 22 aprile 1893 N. 193, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del giorno medesimo, reca all'art. 2 che sono condonate le multe incorse e non pagate alla data di sua pubblicazione per contravvenzioni alla legge sulle volture catastali, purchè entro tre mesi venga riparato all'omissione ed eseguito il pagamento delle tasse dovute.

S'invitano pertanto quei possessori di terreni o di fabbricati, i quali non hanno ancora intestato in proprio nome nel catasto i rispettivi beni immobili, e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura alla competente Agenzia delle imposte non più tardi del 22 luglio p. v.

La domanda di voltura deve esser redatta e documentata nei modi prescritti dal regolamento legislativo 24 dicembre 1870 N. 6151.

In ispecie, occorre che siano esibiti in originale, copia, od estratto, gli atti traslativi, o secondo i casi, i certificati di denuncia di successione; salvo che si tratti di possesso anteriore alla legge 11 agosto 1870 allegato *G*, nel quale unico caso, e in difetto di altri titoli legali, può bastare l'atto di notorietà eretto davanti il Sindaco nei sensi della legge 30 giugno 1872 N. 878.

Ai possessori che ottemperino all' obbligo della voltura mediante regolare domanda fatta nel detto termine di tre mesi, rimane condonata la multa di mora in cui siano incorsi prima della pubblicazione del reale decreto 22 aprile 1893 N. 193. Dopo il 22 luglio a. c. non potranno più in verun caso aver effetto le volture omesse, senza il pagamento delle pene pecuniarie in conformità alla tariffa annessa alla legge 11 agosto 1870 e posteriori dalla successiva 30 giugno 1872.

Udine, li 8 maggio 1893.

L'Intendente
Gotta.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zoccolari D.r Augusto

Zozzoli dott. Leonardo lire 1, Sovrano Romano l. 1, Luzzatto Ugo l. 2, Gennari ing. Francesco l. 1, Gennari rag. Giovanni l. 1 Callegaris dott. Domenico l. 2 Tami dott. Ascanio l. 1, Colotti dott. cav. Fabio l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

La madre Maria Anna Haan Bertoni, la moglie Lucia Haan Ribano con le figlie Ida e Maria annunciano ai congiunti ed amici la morte, avvenuta ieri, ore 10 pom., del loro rispettivo figlio, marito e padre

Augusto Haan

già Capo-Stazione ferroviario.

I funerali avranno luogo domani, domenica 14 maggio alle ore 9 ant., partendo dalla Casa Via Gorghi N. 10 alla Chiesa del Carmine e poi al Cimitero monumentale.

Udine, 13 maggio 1893.

Un lutto in famiglia.

Augusto Haan, cui l'ingegno eletto e l'attività grandissima avevano già condotto ad un posto elevato nella amministrazione ferroviaria, oggi moriva.

Questa — pur troppo non inaspettata — sua morte, è lutto per noi che apparteniamo alla *Patria del Friuli*: lutto profondo. Perchè da molti anni siamo testimoni dell'affetto paterno onde il Direttore del Giornale circondava l'estinto: affetto ricambiato dal povero Augusto e dalla sua famigliola. E il nostro cuore è vivamente addolorato al pensiero del buon Direttore, che vede troncate brutalmente le sue speranze più care, che vede spento chi possedeva, nel cuor suo, il posto di figlio — spento chi avrebbe, per legge di natura, dovuto a lui consolare i momenti estremi della vita... Ottimo Professore! Ella ebbe un'esistenza troppe volte battuta dalla sventura perchè osiamo dirLe parola di conforto: noi sentiamo con Lei, profondamente sentiamo l'acerbità della ferita che oggi dispietata sorte aprì nell'animo suo tanto buono; e lacrimiamo con Lei sulla tomba spalancata per accogliere il suo beneamato nipote.

Ed altri pensieri tristi ci turbano: il pensiero della madre sconsolata, cui il figlio diletto era sì alto conforto in questi ultimi anni di vita; il pensiero della moglie dolentissima, affranta oggi dall'angoscia perchè il mite raggio d'amore che illuminava la sua esistenza fu così bruscamente ottenebrato — per sempre; il pensiero delle inconscie orfanelle, cui la morte del padre si presenterà qual fosco mistero indecifrabile: un mistero che fa piangere la mamma, che fa piangere la nonna, che fa piangere lo zio, loro stesse, benchè non sappiano spiegarsi cosa questa morte sia e nè perchè venga a rubar loro il papà...

Ottimo professore! dolenti donne! fanciullette inconsapevolmente meste! Al vostro pianto, s'uniscono le nostre lagrime sincere.

I redattori e amministratori
della *Patria del Friuli*.

Augusto Haan nacque in Palmanova nel 1 agosto del 1854. Dal 1873 si trovava in servizio nella amministrazione ferroviaria. Fu impiegato dei migliori: tanto che già nel 1882 venne promosso a gestore presso la nostra Stazione e nel 1885 capostazione aggiunto. Fu in seguito capostazione delegato dalla Rete Adriatica alla Stazione di Ala; donde passò Capo dalla Stazione marittima di Venezia.

Matilde Simoni.

Giovedì 11 corrente mentre stava per recarsi fuori di casa venne colta da improvviso malore che la rese cadavere all'istante. Essa era sorella del distinto pittore decoratore Ferdinando Simoni, il quale al caso fatale restò colpito da profondo, immenso dolore.

Era dessa l'unico conforto di quel buono e bravo artista, specialmente dopo ch'egli avea perduta tre anni fa la sorella più giovane. Matilde era donna virtuosa, educata come il fratello alle massime della religione cristiana tutto cuore e carità, era nubile e contava sessantasette anni.

Tutti gli artisti colleghi ed una quantità di allievi del Simoni, rimpiangono la perdita da lui subita e implorano da Dio un conforto all'ottimo Ferdinando.

I funerali dell'estinta seguiranno oggi nella Parrocchia di S. Giacomo alle ore 4 pom. partendo dalla via E. Valvasone.

A. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Fallimento Malattia Alessandro

DI PONTEBBA

Il sottoscritto Curatore dell'intestato fallimento

Avvisa

Che presso la Cancelleria della R. Pretura di Moggio con l'assistenza del signor Cancelliere, nel giorno 15 maggio alle ore 9 ant si terrà l'asta per la vendita in un sol lotto dei crediti residui del fallito Malattia.

Il dato d'asta è di L. 619.44 sull'importo totale dei crediti che verranno venduti di L. 21,538.03, e l'aggiudicatario dovrà contare prima della firma del verbale il prezzo di aggiudicazione.

L'elenco dei crediti è ostensibile a chiunque voglia vederlo presso lo stesso Curatore.

Moggio Udinese, 13 maggio 1893.

Il Curatore
Faleschini Giuseppe.

Gazzettino Commerciale.

Mercati del bestiame.

Sacile 11 maggio.

Pochi animali. Si accentuò la ricerca della carne, che venne pagata da L. 105 a 110 al quintale di peso netto se di soriana e da 120 a 125 se di bue.

Buoi da lavoro, qualche paio fu contrattato a prezzi ordinari. Gli affari maggiori si riferirono a vaccine con o senza lattonzoli, però a prezzi stazionari non rimuneratori.

Notizie telegrafiche.

Una congiura sventata.

Bucarest, 12. La polizia arrestò a Simnitza tre emigranti bulgari che attraversavano in barca nottetempo il Danubio per recarsi a Sistovo con armi e bombe; essi volevano attentare alla vita dei principi di Bulgaria.

Gli arrestati sono confessi.

I petardi in Spagna.

Madrid, 12. Un petardo colla miccia spenta fu trovato presso la Camera durante la seduta.

Cinque petardi scoppiarono a Barcellana. Nessun accidente, nessun danno; si fecero due arresti.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

ALCUNI DEI PARERI DELLA STAMPA

sull' Insetticida RAZZIA.

Sulla *Gazzetta Agricola* (8 febbraio 1891) si legge:

La Razzia. — Con questo nome strano quanto espressivo è da qualche tempo in commercio uno dei più potenti insetticidi che mai siansi conosciuti. Non solo gli insetti che infestano le case, dagli scarafaggi e cimici alle zanzare, alle tarme; bensì anche la miriade d'insetti e pidocchi infestanti i ciliegi, peschi, agrumi, alberi e arbusti, fiori e frutta, colla Razzia applicata o soffiata vengono rapidamente distrutti.

La Casa Jaques Neumann e C. (di Fiume) che ha introdotto tale preparato vegetale in Italia, fondando in Milano (Corso Loreto, 18) una succursale per lo smercio, ha reso un vero servigio agli orticoltori, frutticoltori e famiglie in genere. E noi lo raccomandiamo, dopo aver preso cognizione dei tanti favorevoli attestati che la razzia ormai vanta da ditte note, fra le quali uno attendibilissimo del rinomato Stabilimento agrario botanico fratelli Ingegnoli. — Il prezzo di vendita è tenue, quanto l'effetto è sicuro.

Sul *Corriere Illustrato delle Famiglie* (28 agosto 1892) si legge:

Distruzione degli insetti — Vari giornali nazionali ed esteri si occuparono della Razzia, polvere insetticida, e della sua efficacia. Questa polvere di vegetali, che abbimo occasione di esperimentare, fa veri miracoli. Basta soffiare leggermente la polvere con apposito soffietto di gomma sui luoghi visitati dagli insetti di qualsiasi specie, perchè li distrugga completamente. Di detta polvere dovrebbero essere sempre provviste tutte le famiglie, perchè spolverizzando i pannilini dei loro bambini, sono certe che non soffriranno molestie, e in primavera le vostre pelliccie e gli indumenti invernali state certi che li preserverete dalle tarme.

La casa Jaques Neumann e C., vista l'accoglienza che si fa al suo prodotto in tutto il mondo, ha stabilito una Filiale in Milano, Corso Loreto, 18, ed è posta in vendita da tutti i principali Droghieri e Grossisti del Regno a prezzo modestissimo ed alla portata di tutti.

Sul *Secolo Illustrato* (21 aprile 1892) si legge

La distruzione dei parassiti dei fiori, — Le piante, specialmente quando sono tenere, e nel momento del loro maggiore sviluppo, hanno nemici potentissimi che le fanno intisichire, le privano del loro succo, ne distruggono le gemme e i fiori, e spesso ne causano la morte.

Questi nemici sono gli insetti, come i pidocchi, i bruchi ed altri parassiti che in quantità spesso incredibile s'insinuano fra i rami e le foglie, vi si stabiliscono, riproducendosi rapidamente, e devastando in breve le disgraziate piante, massime fruttifere, colpite da simile flagello. I floricultori e i pomologi hanno da anni ed anni studiato un'infinità di rimedii. Ma i loro continui esperimenti non dettero finora quei risultati che essi speravano, sia perchè alcune delle sostanze adoperate riuscivano più nocive degli insetti che si volevano distruggere, sia perchè la loro azione non era della voluta efficacia.

Oggi, finalmente, il problema e risoluto.

C'è una polvere preparata dalla ditta Jaques Neumann e C. di Fiume (costa adriatica) che fa veri miracoli. Questa polvere chiamata *Razzia*, e già conosciuta in Austria, in Germania in Inghilterra, in Francia e in America, e comincia ad esserlo anche fra noi. Non c'è insetto che resista all'azione di questa polvere, la quale sebbene non contenga alcuna materia nè velenosa, nè corrosiva, è assolutamente inoffensiva alle persone, agli animali domestici, alle piante e ai fiori. Oltre a ciò, non macchia, non nuoce al colore delle stoffe, nè causa nessun disturbo a chi l'adopera. La *Razzia* soffiata leggermente nelle parti infette dei fiori, fa scomparire gli insetti parassiti e netta completamente le piante.

I floricultori e i frutticultori faranno bene a servirsi della *Razzia*, che è divenuta poi indispensabile, anche alle famiglie, per distruggere anche le terribili cimici, così difficili ad estirpare. Il deposito di questa polvere è qui in Milano, Corso Loreto, 18.

Si Vende *da J. Neumann e C., Milano, da tutti i Grossisti e principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricultori, solo però in flaconi e scatole* **piombate,** *non sciolta.*

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta stereotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

FERNET--BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888 E PALERMO 1892
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

EUGENIO TORRE

VENEZIA

Merceria del Capitello 491-7va

GLORIA liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal farmacista Sandri in Fagagna, ed in Udine alla farmacia Alessi.

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore
Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Propriet. DOMPE'-ADAMI Farmacisti-chimici
Corso San Gelso, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie Giacomo Comessatti, F. Comelli e L. Biasioli, Angelo Fabris.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.19 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.42 a.	9.— a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
« 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
« 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
« 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

R. SORGENTE ANGELICA DI

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

La Regina delle Acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S Vinaj, D' Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

GOTTA E REUMATISMI

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il Liquore Laville. *(Trattato della Gotta; Osservazione XCIX).* Dott. Lécorché.

FORMOLA: Conval. 0,10; Gent. 0,10; Hermod. 0,10; Frax. 0,20; Sell. 0,15; Quin. e Cinch. 0,50; Chlor. Calci. 0,30; Phosph. Sodi. 0,15; Vin. e Alcool. 5°.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

CURA PRIMAVERILE

Decotti Amari
Depurativi primeverili
Deostruenti antiflogistici
Dieci centesimi al giorno

Decotti salsapariglia Honduras composti
secondo che il medico della Farmacia prescriverà.

Farmacia Reale FILIPUZZI - GEROLAMI.

Guida pratica per il forestiero

CHE VIENE A UDINE

IL QUALE DESIDERA SPENDER BENE I PROPRI SOLDI

Il più grande problema dell'esistenza è questo: mi inganno, quando mi metto in relazione con qualcuno?... O, restringendo il caso, mi inganno quando faccio qualche acquisto?... E la risposta non è sempre facile e nè si può darla con sicurezza. Perciò abbiamo creduto, per il bene dell'umanità, di aiutare con questa guida pratica il forestiero che viene a Udine.

Volete pompe per solforare le viti, sistema Bernabò — sistema nuovo patentato — pompe a tre getti diversi?... — La vendita esclusiva si fa presso l'Emporio di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.

Volete una graziosa macchinetta fotografica istantanea — una macchinetta proprio magica, la quale dà sempre negative perfette?... Recatevi nell'Emporio di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio e la potrete comperare.

Volete per le viti, macchinette da *soffiare* il zolfo ed il solfato di rame?.. — Ve lo diciamo per vostro bene: provvedetevene, se volete aver buon vino. Il signor Domenico Bertaccini quest'anno tiene, nel suo famoso Emporio, un assortimento d'ogni qualità e sistema, in rame, in latta e in legno: farete la vostra fortuna comperando quello che più si adatta coi vostri vigneti.

Volete uno stupendo servizio in porcellana dorata e artisticamente decorato: un servizio da caffè, per dodici persone, con lattiera, caffettiera (sempre di porcellana, che si intende; che non la volete di carne!.. si sa mai....) Zuccheriera e ogni altro amminicolo.— Dopo bevuto il buon vino ottenuto mercè le pompe di cui sopra, una tazza di caffè non fa male. — Ebbene, recatevi sempre all'Emporio Bertaccini, fornito di artistici servizi di questo genere.

Volete catene d'orologio, tabacchiere, portamonete, candellieri da tavola, posate, occhiali, termometri, portabicchieri, portabottiglie gingilli, barilotti di vetro, bicchierini, tazze.... insomma volete qualunque cosa utile e bella?... — Il signor Domenico Bertaccini ne ha provvisto il suo Emporio, e là potete fare le vostre provviste, certo ch'egli non vi trarrà in inganno. Con quel faccione di galantuomo!

Accettate il nostro consiglio e ve ne troverete contentissimi!....

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra.** Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno o prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.